

Gérard DUCLERVILLE, Haiti

E' un predicatore laico Cattolico Romano. Fu arrestato da agenti di sicurezza armati nel dicembre del 1982 e tenuto per 42 giorni senza accuse né processo in una caserma militare. E' stato riferito che egli abbia subito la lesione di un timpano in conseguenza della tortura.

L'arresto, avvenuto il 28 dicembre 1982, di Gérard Duclerville - conosciuto come "Padre" Gérard - seguiva ad un periodo di diversi mesi di crescente tensione fra la comunità religiosa di Haiti e il governo del Presidente a vita Jean-Claude Duvalier. Si disse che i funzionari del governo avevano denunciato in diverse occasioni l'insegnamento dei missionari come "sovversivo" ed avevano minacciato di prender provvedimenti contro membri della chiesa, compreso l'arresto.

Nel novembre del 1982, Jean-Robert Estimé, Ministro degli Affari Esteri e Religiosi, avvertì formalmente sei vescovi Cattolici Romani che non sarebbero più state tollerate critiche al governo da parte dei sacerdoti.

Alla luce di queste minacce, il 23 novembre 1982 la Conférence Haitienne des Religieux (Conferenza Haitiana degli Ordini Religiosi) mandò una lettera ai membri della chiesa spiegando che un numero crescente di suoi membri aveva ricevuto minacce da parte di funzionari del governo e che c'era una campagna di intimidazione contro la chiesa. La Conferenza esprime il suo pieno appoggio al lavoro dei suoi membri "di fronte all'intimidazione e alla repressione".

"Padre" Gérard, direttore spirituale dell'Associazione cattolica "Les Volontaires Catholiques", il cui lavoro consiste principalmente, secondo le notizie, nell'aiuto ai poveri di Haiti, fu arrestato un'ora prima dell'evento in cui doveva presentare il suo programma Messe du Matin (Messa del mattino) a Radio Cacique.

Portato alle Casernes Dessalines (caserme militari) a Port-au-Prince, dove sono tenute di solito le persone sospette di opposizione al governo, egli, secondo le notizie, è stato interrogato e torturato per i primi tre giorni.

Sembra sia stato sottoposto ad una forma di tortura nota ad Haiti come il "jack" (nei paesi latino americani è nota come pau de arara - la vittima è legata in posizione accovacciata, con le braccia che stringono le gambe; si fa passare un palo nello stretto spazio fra le ginocchia piegate ed i gomiti e poi lo si mette, per esempio, fra due banchi così che la vittima pende a testa in giù). "Padre" Gérard fu poi, a quanto si riferisce, duramente picchiato con bastoni per tutto il corpo. Dopo tre giorni, si riferisce che sia stato trasferito, nudo, in una piccola cella dove fu tenuto per il resto dei 42 giorni che stette senza accusa né processo. In questo periodo pare che "Padre" Gérard ebbe la lesione al timpano in conseguenza a percosse sulla testa.

Al suo arresto seguirono proteste nazionali e internazionali. Il 27 gennaio 1983 i vescovi di Haiti pubblicarono una lettera pastorale invitando

ad un giorno di digiuno e preghiera per ottenere il suo rilascio. La lettera diceva:

"...Oggi è Gérard e tutti quelli di cui non sappiamo il nome, domani saremo noi, voi, io, qualcun altro. Quando un uomo è umiliato e torturato, è tutta l'umanità che è umiliata e torturata..."

Amnesty International ha considerato Gérard Duclerville un prigioniero di opinione, - una persona detenuta a causa delle sue convinzioni, colore, sesso, origine etnica, lingua o religione, che non ha né usato né incitato alla violenza. L'organizzazione ha unito la sua voce agli appelli internazionali per il rilascio.

"Padre" Gérard fu rilasciato senza condizioni il 7 febbraio, prima del giorno di digiuno che doveva aver luogo il 9 febbraio 1983. Fu accolto all'Ospedale di Port-au-Prince, dove poi si sottopose ad un intervento chirurgico, da cui si riprese dopo varie settimane.

La tortura e il maltrattamento dei prigionieri - specialmente di quelli sospettati di attività politiche - è stata riferita regolarmente ad Amnesty International da quando entrò in carica il Presidente a vita Jean-Claude Duvalier nel 1971. Si dice che la detenzione in "incommunicado" a lungo termine - non riconosciuta dalle autorità - sia divenuta la costante della detenzione politica nel paese. Notizie provenienti da Haiti dicono che le persone politicamente sospette sono di solito arrestate, senza mandato di cattura, da polizia o soldati in abiti civili, tenute in "incommunicado" e torturate nelle caserme militari o nelle stazioni di polizia. Amnesty International non ha potuto registrare neanche un caso in cui le autorità di Haiti abbiano aperto un'inchiesta su una denuncia di tortura o maltrattamento fatta da un detenuto.

Per favore mandate lettere cortesi in cui:

- sollecitate che sia fatta un'inchiesta imparziale sulla presunta tortura di Gérard Duclerville, come auspicato nella Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la Tortura, e che i responsabili siano portati davanti alla giustizia;
- sollecitate le più alte autorità di Haiti a render chiaro a tutti i membri delle forze di sicurezza che la tortura non sarà tollerata in nessuna circostanza;
- sollecitate che, come una garanzia contro la tortura, parenti ed avvocati possano accedere ai detenuti subito e in modo regolare.

Appelli a

Son Excellence Roger Lafontant
Ministre d'Etat
Ministère de l'Interieur et de la Défense Nationale
Malais des Ministères
Port-au-Prince
Haiti

Carica:

Ministro di Stato dell'Interno e della Difesa Nazionale...

(Nota: questa è una parte della versione originale francese della lettera pastorale del 27 gennaio 1983:

"... Aujourd'hui, c'est Gérard et tous ceux dont nous ignorons les noms, demain c'est nous, c'est vous, c'est moi, c'est un autre. Là où un homme est avili et torturé, c'est toute l'humanité qui est avilie et torturée..."

Copie a:

Ambasciata di Haiti in Italia
Via R. Fauro 59
00197 ROMA